



GIUSEPPE ROSSI

RICORDO DI DONATELLA, MARINO E SILVIA

È difficile dare una immagine definitiva di nostro padre: professore, balestriere, giornalista, dotato di grande curiosità e disponibilità umana, amante delle “scarpinate” ma assolutamente non sportivo. Non amava la definizione di “storico”, pur avendo contribuito in modo determinante, con i suoi scritti e con la “*Storia breve*”, alla elaborazione e divulgazione della conoscenza di San Marino nel mondo.

Profondo conoscitore di Dante e della Divina Commedia, aveva accolto con grande entusiasmo la rinascita della “Dante” a San Marino, nel ricordo della analoga partecipazione di suo padre Marino Rossi alla fondazione della Società Dante a San Marino negli anni '20 del 1900.

Infine scrittore di racconti, anch’essi ambientati a San Marino, in cui emerge un paese vivo e lontanissimo da ciò che è oggi. Una prova letteraria che lo lasciava spesso non completamente convinto della sua riuscita ma che era tesa ad esaltare un sentimento di appartenenza al paese che trovava nel culto del Santo e nella Pieve l’epicentro dell’identità della Repubblica.

Fino da giovanissimo aveva rivelato una dote non comune nel sapere descrivere le opere d’arte e nel sapere capire e captare il carattere, palese e nascosto, di artisti e scultori. La prima prova giovanile arriverà a 22 anni e trova testimonianza in un articolo pubblicato nel 1940 intitolato “Intervista con Saroldi”, artista milanese, autore del monumento che campeggia in Piazza Sant’Agata e del monumento a Melchiorre Delfico.

Altre prove sarebbero venute in seguito, trovando espressione nelle emissioni numismatiche della Repubblica di San Marino a partire dagli anni

‘60 fino agli anni ‘90 del 1900 e a quel *Museo all’aria aperta*, pensato e realizzato a fianco del Palazzo Pubblico, dove ancora campeggiano le sculture di Bino Bini, Emilio Greco, Luciano Minguzzi, Francesco Messina. Era un’epoca in cui San Marino adoperava le sue risorse per arricchire il paese di testimonianze d’arte, che ancora oggi risultano validissime, nonostante siano trascorsi ormai quasi 40 anni.

Nella professione di insegnante il potere attrarre verso la materia di studio anche lo studente meno interessato era per lui il vero obiettivo e la vera soddisfazione.

La sua giornata si divideva fra la scuola e gli impegni sociali che hanno toccato talmente tanti aspetti che è difficile elencarli tutti: la Federazione Balestrieri Sammarinesi, l’Associazione Sammarinese Volontari del Sangue, la Società Corale, l’Unione Giornalisti Sammarinesi, e infine la ricostituzione della Società Dante Alighieri a San Marino.

Senza dimenticare l’impegno profuso nei rapporti con l’isola di Arbe e il lavoro svolto come Segretario Generale della Commissione Nazionale Sammarinese per l’UNESCO.

Tanti modi per esprimere se stesso e coltivare interessi, amicizie e collaborazioni, sempre con a fianco nostra mamma Fernanda, che, dotata di un carattere aspro, era però secondo nostro padre la vera reggitrice della famiglia e la misteriosa depositaria dei suoi riti, la sola in grado di assicurare, con il suo amore e la totale dedizione ad essa, la continuità della famiglia.

Era quindi più che naturale che giunto in prossimità della vecchiaia più avanzata fosse solito ripetere che da vero gentiluomo qual era non avrebbe mai permesso a nostra madre di andarsene prima di lui, solo in questa triste circostanza sarebbe venuto meno all’onere di dare la precedenza ad una signora.